



#### **COMUNICATO STAMPA**

**DEXIA CREDIOP E CONFSERVIZI: presentato lo studio sull'evoluzione economica delle imprese di servizio pubblico locale nel periodo 2003-2008.**

**I servizi pubblici locali crescono e svolgono un ruolo anticiclico di contrasto alla recessione.**

**Sarcinelli (Dexia Crediop): "Servono un assetto giuridico stabile e un dibattito concreto. Necessario consolidare i conti dell'ente pubblico con quelli delle società giuridicamente separate, ma economicamente dipendenti. La crisi finanziaria attuale è dovuta anche alla creazione di veicoli speciali sottratti al consolidamento".**

**Morese (Confservizi): "Le aziende di servizi pubblici locali potrebbero essere utilizzate come volano anticiclico in questa dura e lunga crisi recessiva. Lo testimoniano i risultati del comparto degli ultimi cinque anni: investimenti tecnologici, prezzi e il costo del lavoro al di sotto dell'inflazione e stabilità occupazionale."**

Si è tenuta questa mattina presso Dexia Crediop, la banca per la finanza pubblica e di progetto, la presentazione dei dati aggiornati (2003-2008) relativi agli andamenti economici e produttivi delle imprese di servizio pubblico locale articolati per settori di attività elaborati da Confservizi.

Mario Sarcinelli, Presidente di Dexia Crediop, ha aperto i lavori sottolineando come: "non sorprenda che le imprese di servizi pubblici locali restino nella proprietà e nella gestione di enti pubblici, né che le discipline per i vari settori siano plurime. Ciò che interessa è un assetto giuridico che trovi stabilità e che il dibattito si concentri su aspetti concreti come, ad esempio, assicurare una qualche forma di consolidamento dei conti dell'ente pubblico con quelli delle società giuridicamente da esso separate, ma economicamente dipendenti".

"Non è fuori luogo ricordare" - ha concluso Mario Sarcinelli - "che una parte della responsabilità dell'attuale crisi finanziaria è dovuta alla prassi di creare veicoli speciali sottratti al vincolo del consolidamento".

Nell'intervento conclusivo, Raffaele Morese, Presidente di Confservizi, ha evidenziato che "un'azienda sana è quella che fa investimenti tecnologici e non speculativi, allarga il suo mercato, tiene i prezzi e il costo del lavoro al di sotto dell'inflazione, dà stabilità all'occupazione. Ebbene, guardando gli ultimi cinque anni le aziende pubbliche locali mediamente hanno questo identikit".

"Questo risultato" - ha proseguito il Presidente Morese - "è stato ottenuto nonostante la cultura distorta che domina la produzione normativa, la cattiva propaganda fatta da chi cerca negli altri un capro espiatorio per spiegare che le cose vanno male e l'assoluta insufficienza di politiche industriali per dotare il Paese di servizi alla pari di quelli europei".

"Cambiando queste tre tendenze" - ha concluso Morese - "si potrebbero utilizzare meglio le aziende di servizi pubblici locali come volano anticiclico in questa dura e lunga crisi recessiva".



Con riferimento alla presentazione degli andamenti generali e settoriali nel periodo 2003-2008 delle imprese di servizio pubblico locale, Bruno Spadoni, responsabile dell'area economica di Confservizi, ha evidenziato che quest'anno l'analisi avviene in una situazione particolare di crisi recessiva mondiale e di incertezza istituzionale per cui si attende ancora un assetto normativo certo e stabile.

Sotto il profilo dei riflessi della crisi - rileva lo studio - le informazioni aggiornate al 2008 evidenziano una capacità di risposta dei servizi pubblici locali completamente diversa da quella degli altri settori, consentendo loro di esercitare un ruolo anticiclico di contrasto alla recessione.

Il fenomeno più evidente riguarda la forte espansione nel periodo considerato, sia pure con dinamiche differenziate negli anni e nei diversi settori.

L'incremento maggiore riguarda i ricavi delle vendite e delle prestazioni (+76% nel quinquennio), superiore a quello dei costi (+66%); considerando peraltro gli andamenti più moderati delle spese per il personale (+24%) si deduce che la variabile determinante è costituita dai prezzi delle materie prime (in particolare energetiche).

Quanto al valore aggiunto e al risultato economico, le crescite (rispettivamente +36% e +70%) dimostrano che queste imprese, pur operando in settori sottoposti a misure regolatorie spesso stringenti e in alcuni casi gravate da oneri di servizio pubblico (in particolare, ma non solo, nei trasporti), presentano un'elevata economicità.

I divari con la redditività delle grandi e medie imprese censite da Mediobanca sono in larga misura riconducibili alla diversità delle rispettive "mission" e al diverso comportamento sul mercato.

Le imprese pubbliche locali esercitano, di fatto, un ruolo di responsabilità sociale e di supporto allo sviluppo sostenibile interiorizzando i costi della mancata produzione di "diseconomie esterne" sociali e ambientali ed erogando servizi volti a colmare quelle provocate dal comportamento degli altri operatori.

Nonostante ciò il ROI e il ROE (rispettivamente pari al 2,2% e al 3,6%), pur se molto al di sotto di quelli delle imprese Mediobanca (4,6% e l'8,4%), sono comunque positivi e consistenti.

A seguito della crisi economica, nel settore oggetto dell'analisi non si è registrata un'inversione di tendenza, bensì solo un rallentamento dei ritmi di crescita: nel 2008 il fatturato si è mantenuto al di sopra dei costi, il valore aggiunto e gli utili, pur decelerando, hanno comunque registrato incrementi consistenti (circa del 4%) e gli investimenti hanno segnato un aumento quasi del 5%.

Il confronto con l'indagine Mediobanca, peraltro, anche se condizionato dall'incompleto aggiornamento dei dati, consente comunque di evidenziare alcune specificità negli andamenti delle principali variabili da porre in relazione alle diverse strutture patrimoniali e finanziarie.

Considerando i risultati economici del periodo 2003-2007 si nota una sostanziale stabilità nelle imprese di servizio pubblico locale, costantemente in utile anche se con ritmi di crescita variabili da un anno all'altro; al contrario nelle imprese censite da Mediobanca le oscillazioni risultano



più consistenti: un forte aumento nel biennio 2003-2004, un rallentamento nel 2005 e una buona ripresa nel 2006 e 2007 a cui presumibilmente seguiranno le perdite del 2008 e 2009.

Il peso degli impieghi finanziari sul totale dell'attivo risulta nettamente inferiore nelle imprese Confservizi (13,5%) rispetto a quelli delle imprese censite da Mediobanca (17,3%).

Nelle imprese del sistema Confservizi gli investimenti finanziari sono quasi interamente riconducibili alla componente partecipazioni e sono da attribuire ai processi di aggregazione e fusione susseguitisi nell'intero periodo analizzato.

Non si tratta, dunque, di attività speculative; al contrario tali investimenti hanno consentito il rafforzamento delle posizioni industriali e di mercato mediante la crescita dimensionale. Negli ultimi anni, in particolare, l'obiettivo di tali politiche è stato il riposizionamento sul proprio terreno produttivo attraverso la dismissione di partecipazioni non strategiche e la destinazione delle risorse liberate a progetti infrastrutturali e all'integrazione dei servizi.

Una riprova dell'impiego produttivo delle risorse viene dal confronto tra risultati d'esercizio e investimenti. Nelle imprese di servizio pubblico locale gran parte degli utili sono stati utilizzati per finanziare gli investimenti che, infatti, nel periodo in esame 2003-2007 sono cresciuti ad un ritmo medio annuo di oltre l'11% (il 9,7% considerando anche il rallentamento del 2008); nelle società analizzate da Mediobanca, al contrario, nonostante l'aumento più elevato degli utili, gli investimenti sono rimasti pressoché costanti: diminuiti fino al 2006 e tornati allo stesso livello del 2003 solo nell'ultimo anno considerato, mentre per il biennio 2008-2009 tutte le previsioni indicano un sensibile calo.

Roma, 23 aprile 2009